

*Riflessioni di
Padre Graziano M. Castoro*

INTRODUZIONE

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Cristo ha camminato sulle strade di questo mondo vivendo anche l'esperienza dolorosa della croce. Ancora oggi continua questa via del dolore attraverso l'esperienza di tanti fratelli: furti, violenze, stupri, guerre, disperazioni. Situazioni che attendono segnali di resurrezione.

Ci incamminiamo sulla via della croce per comprendere che questo percorso porta alla Vita.

T. O Padre, seguiamo il Tuo Figlio sulla via dolorosa certi che questo percorso ci illuminerà a comprendere che la sofferenza non è fine a se stessa, ma, con la Tua luce, possiamo comprendere che essa diventa via di salvezza.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen



I Gesù è condannato a morte.

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Luca (23,23-24)

I sommi sacerdoti, le autorità e il popolo insistevano a gran voce, chiedendo che Gesù venisse crocifisso. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.

C. La condanna è qualcosa che porta tristezza e angoscia, specialmente quando è ingiusta. Quante condanne ogni giorno vengono fatte da tutti solo per sentito dire su chi ha sbagliato. Gesù il solo giusto è condannato dal non amore da ciò che non è vita, e Lui accetta perché è Amore e Vita.

V: Antonella

Il mio ricordo di gratitudine alla Missione di Milot si snoda su una scia luminosa: appaiono volti, sorrisi, gioia di vivere, condivisione di giochi e attività. Così pure la preghiera che accomuna tutti in un Grazie al Signore!

T. Signore Gesù, perdona le nostre ingiuste condanne sugli altri. Amen



2 Gesù accoglie la croce

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Giovanni (19, 16-17)

Allora Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgòta.

C. La croce. Elemento di morte, fa paura, e ognuno preferisce scaricarla qualche volta anche su gli altri. Il Signore Gesù accetta il peso della croce perché sa che attraverso di essa il Padre lo glorificherà. La croce, per quanto pesi, porta ogni uomo a sentire il bisogno di Dio, un bisogno che può aiutarlo a sconfiggere il male. Ma quante croci sono messe sulle spalle dei poveri, dei deboli, degli indifesi! Croci date dall'uomo per appagare il proprio egoismo.

V: Alberto

Una delle cose più belle che il Kampi Veror a Milot mi ha lasciato, è stato il poter ammirare tutti i giovani animatori che scelgono di trascorrere le tanto attese vacanze al servizio di questi bambini, preferendo il volontariato alla movida di Ibiza, al mare della Sardegna o ai monumenti di una capitale. È bello vedere questi ragazzi che rinunciano ai comfort a cui sono abituati per vivere in un posto dove non è sempre possibile fare una doccia calda e i piatti si lavano a mano, dove non ci si riesce a riposare perché ci sono lavori da fare o perché qualche bambino vuole giocare e dove la sera è pericoloso uscire e quindi spesso si rimane in casa. È bello vedere tanti giovani svegliarsi presto anche durante l'estate e vivere con un ritmo così serrato dopo un anno di fatiche dovute allo studio o al lavoro solo per poter portare un po' di gioia a questi bambini.

Io penso che lo spirito di gioia, sacrificio, riflessione ed umiltà con cui questi giovani affrontano le giornate a Milot racchiuda il senso di questo tempo di Quaresima e della Pasqua

T. Signore Gesù, concedici di comprendere che la croce è necessaria per la nostra salvezza ed essere anche noi glorificati dal Padre.



3 Gesù cade la prima volta

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Luca (22, 41-46)

Si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e inginocchiatosi pregava: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione.

C. Cadere è dell'uomo, per la sua fragilità, per la sua paura, per la sua solitudine. Ma l'uomo è sempre invitato a rialzarsi dalle sue cadute. Gesù, che pur essendo di natura divina si è fatto uomo, ha anche accettato di cadere, ma ha saputo rialzarsi per invitare ognuno a fare altrettanto.

V: Alessandra

Il campo estivo a Milot non è fatto solo di una storia da raccontare, giochi, balli, attività ricreative da preparare, regole da rispettare. Per i volontari è un periodo in cui si mette in gioco se stessi, le proprie capacità, si condividono gli spazi, il cibo, i turni delle pulizie e ci si trova a mettere in discussione il proprio modo di vivere, di pensare, di pregare, di vivere la propria fede. Ci si apre al dialogo, all'ascolto, alla preghiera, si accoglie l'altro e si è accolti così come siamo. E quando ci si mette in gioco ci si può sentire oppressi dalla fatica dei tanti impegni, si può essere sconvolti dal conoscere una realtà diversa dalla nostra, oppure ci si può sentire abbattuti dalle incertezze della nostra vita, ma al campo estivo in Albania il sorriso di un bambino che ci cerca per giocare ci dà la forza di rialzarci e sperare.

T. Signore Gesù, quante cadute nella mia vita dovute, non al peso della croce, ma al peccato: ma quante volte mi sono rialzato? Aiutami a rialzarmi.



4 Gesù incontra sua madre

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Luca (1, 28. 31-33 38)

Entrò da lei e le disse: "Salve piena di grazia, il Signore è con te... Ecco tu concepirai nel grembo e darai alla luce un figlio, lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine". ... Disse allora Maria: "Ecco la serva del Signore; si faccia di me come hai tu hai detto".

C. L'incontro con la madre è l'esperienza più affascinante della vita specialmente quando si vivono difficoltà. La madre è l'ancora di salvezza che sa dare amore, conforto e speranza. Gesù in sua madre ritrova il sì che lei ha detto a Dio e il sì che lui, nell'orto degli ulivi, ha detto al Padre.

V: Sofia

Il kampi veror a Milot é stato per me un luogo di crescita, sperimentazione e amore; oggi è parte di quello che sono e diventerò. È difficile raccontare in poche righe quest'anni passati... forse la parola fondamentale che descrive una costante dell'Albania è semplicità, la semplicità della voglia di giocare dei bambini, del creare, fare, smontare di chi è animatore, la semplicità dell'incontro.

T. Signore Gesù, tu ci hai mostrato il Padre che è anche Madre. Aiutaci a sentire il suo caldo abbraccio nel cammino della vita.



5 Gesù è aiutato dal Cireneo

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Matteo (27, 32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere su la croce di Gesù.

C. Un altro incontro. Non con un amico, che come sempre nel momento del bisogno ognuno vorrebbe, ma un estraneo, che, costretto, dà una mano. Il bisogno ti costringe ad accettare qualsiasi aiuto. Gesù rappresenta tutti noi bisognosi e lui, nel momento dello sconforto, accetta.

V: Ugo

Ormai sono passati un po' di anni dall'ultima volta in Albania a Milot per i campi estivi. Avevo circa 22/23 anni. Ricordo le relazioni gli incontri in un paese non tuo, con cultura diversa, pensieri diversi, valori diversi, esperienze diverse che in qualche modo si intrecciano in un confronto e si sviluppano in una nuova scoperta. Un'esperienza divertente: a volte non diciamo e diamo per scontata la dimensione allegra e divertente dello stare insieme. Un'esperienza stimolante ed eccitante che ti estrapola dal contesto della vita quotidiana. Forse ti porta a riflettere, a capire i giusti valori della vita oppure a confermarli e a renderli più forti. Il pensiero va e posso dire che se tornassi indietro in quegli anni ripartirei e direi lavoriamo e divertiamoci!

T. Signore Gesù, perdonaci se nel bisogno non riusciamo ad accettare l'aiuto degli altri e mormoriamo contro di te perché ci sembra di essere lasciati soli.



6 La Veronica asciuga il volto a Gesù

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Matteo (17, 1-2)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse in disparte, su un alto monte. E apparve trasfigurato davanti a loro: il suo volto diventò splendido come il sole e le sue vesti candide come la luce.

C. Il volto è la visione dell'anima. Un volto sereno, pacato, manifesta la gioia e permette la visione di un mondo più bello. Gesù mostra il suo volto alla Veronica nella sofferenza, ma a quella donna la visione del volto di Cristo la entusiasmerà in modo tale da mostrare a tutti quel volto.

V: Maura

Scegliere “volontariamente” di donare gratuitamente il proprio tempo e le proprie energie non è stato del tutto spontaneo per me. Diventare volontario zaccariano significava uscire dalla mia zona comfort di semplice Cristiano e fidarmi di una chiamata, a cui però tanti dei miei amici avevano già risposto. Milot era per questo un po' casa mia ancor prima di arrivarci, aveva già occupato un posto speciale nella mia vita e mi aspettava, anche se io non potevo sapere cosa mi aspettasse. Il primo giorno lì, il primo incontro con i bambini ha subito chiarito tutto. I loro volti curiosi e bisognosi di attenzioni, gli abbracci stretti e inaspettati, la voglia di ballare e giocare senza mai stancarsi, la comprensione e la sintonia di un linguaggio che non è né albanese né italiano, ma è quello dell'Amore, del Suo Amore. Quando si ama non si è mai stanchi, anzi ci si sforza di dare sempre la parte migliore di sé anche quando non si ha nient'altro da dare. A Milot io ho incontrato Lui, ero andata lì per offrire il mio servizio e invece non ho lavorato un solo giorno. Ho riconosciuto la sua presenza al centro della mia vita, ho attinto ad una forza che non era solo mia, mi sono sentita in pace con me stessa perché ero nella Sua Volontà

T. O Signore Gesù, mostraci il tuo volto per essere anche noi raggianti. Fa che siamo capaci di vederti nel volto dei fratelli.



7 Gesù cade la seconda volta

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Marco (8, 34-35)

Gesù disse: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi infatti vorrà salvare la propria vita, la perderà; chi, invece, perderà la sua vita per causa mia e del vangelo, la salverà".

C. Ancora una caduta, il peso della croce è più pesante. Quante cadute nella vita dell'uomo. Tante di queste sono dovute dal desiderio imperante del successo, della vita facile, del non accettare le rinunzie. Cadute che purtroppo non permettono di rialzarsi perché non lo si vuole.

V: Luigi

Gesù cade per la seconda volta durante il suo lungo calvario.

Dopo una notte di torture il suo corpo è allo stremo, tuttavia ora deve reggere il peso della croce e sopportare altri supplizi.

È facile riconoscersi in un uomo che cade, che non ce la fa più. È facile soprattutto guardandosi intorno, notando le difficoltà di chi si trova vicino a noi.

Purtroppo, le avversità sono un aspetto inevitabile della nostra vita.

Resilienza è la capacità di reagire ad esse, alle difficoltà, alle cadute appunto; ed è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno adesso.

Rimettersi in gioco è dura ma è necessario farlo perché dobbiamo pensare a un bene più grande.

Sarà impossibile anche provarci senza dover rinunciare a qualcosa, ma le difficoltà sono spesso occasioni per dare il meglio di noi.

Non sappiamo quale futuro ci aspetterà ma spetta a noi fare in modo di impegnarci ogni giorno affinché sia migliore.

Gesù ha voluto dimostrarci col suo esempio che la vita è un cadere e un risorgere, per poi ricadere e rialzarsi. E nel momento più buio è riuscito anche a sopportare l'umiliazione di soccombere sotto il peso della croce e cadere, perché sapeva di star facendo la cosa giusta, un gesto che avrebbe portato luce a tanti altri uomini.

T. Signore Gesù il cammino della croce ci sembra troppo duro e spesso cadiamo. Ancora una volta ti chiediamo di rialzarci da queste cadute volute dal nostro desiderio e dal nostro non voler rinnegare noi stessi.



8 Gesù incontra le donne di Gerusalemme

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Luca (23, 27-28)

Seguiva Gesù una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltatosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

C. "Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli". Sembra quasi una maledizione. Si piange per la gioia, si piange per il dolore. Piangere per gli altri è *compatire*: patire-con, e quindi prenderci cura degli altri, specialmente di chi sbaglia, di chi è nell'errore.

V: Elena

È difficile poter riassumere in qualche riga quello che lascia un'esperienza come la missione in Albania. Il caldo e la fatica non fermano l'entusiasmo e la passione che spinge ad andarci. Sono unici i sorrisi gli abbracci i piccoli gesti di ogni bambino, che a partire dalle 8 del mattino ti attende per poter iniziare la giornata con te. Ed è pazzesco poter condividere con tutti gli altri questi sentimenti che ti entrano dentro il cuore che ti colmano di gioia senza andare più via!

E tu sei lì pronto con la valigia in mano piena di cose inutili che 99 su cento non userai, perché lì tutto è semplice tutto è particolare tutto è unico tutto è essenziale. Ritorni indietro con lo spirito carico e ti chiedi, come riempire i tuoi gesti quotidiani la tua vita di tutti i giorni con tutta questa essenziale semplicità che i bambini in soli 10 giorni sono riusciti a trasmettere. E allora prepari la tua valigia, quella del tuo cuore!

T. Signore Gesù vogliamo piangere su noi stessi per le volte che non siamo stati responsabili degli altri, per le volte che abbiamo girato le spalle ai fratelli e per le volte che abbiamo maledetto coloro che hanno sbagliato.



9 Gesù cade la terza volta

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal libro di Isaia (53, 5-6)

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

C. Cadere di continuo è debolezza. Ma la Tua caduta Signore, è dovuta al peso delle nostre colpe. Il nostro cadere è dovuto alla nostra non forza che è gestita dal nostro non cercare forza da te. Il nostro voler camminare da soli senza il tuo sostegno ci porta a cadere frequentemente. Cadute dovute alle tante proposte che il mondo ci suggerisce: successo, droga, sesso, violenza.

V: Giacomo

"Manca poco alla fine del cammino, pochi passi, poco tempo, ma Gesù è stremato e cade, per la terza volta. Dalla sua bocca non escono parole di rabbia o di protesta, perché sa, che quella stanchezza, quel dolore fisico, è volere del Padre e lo porterà alla Gloria. Qualche anno fa ho conosciuto alcune madri con i propri figli all'interno di una struttura della Caritas "Casa di Cristian", quando si cade, e ci si trova per strada, soli, non è semplice rialzarsi, si deve trovare il coraggio di chiedere aiuto e di accettarlo.

Gesù è di nuovo a terra, sotto il peso della croce, ed è qui, che l'amore silenzioso del Padre interviene per dargli forza per la terza volta. Chiedere aiuto quando si è a terra nel quotidiano è spontaneo, ma anche quando si torna in piedi non ci si deve allontanare da chi risollewa e aiuta, anche quando si è sfiniti e con il peso della propria croce che spinge per rimanere a terra."

T. Signore ancora una volta siamo caduti, non a causa del peso della croce, ma a causa dei nostri peccati, dovuti a scelte sbagliate. Perdona ancora una volta le nostre debolezze e rialzaci nella fede.



10 Gesù è spogliato delle vesti

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (2, 5-8)

Cristo Gesù, pur essendo per natura Dio, non considerò un bene irrinunciabile l'essere uguale a Dio, ma spogliò se stesso prendendo natura di schiavo, diventando simile agli uomini; e apparso in forma umana si umiliò facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

C. L'uomo con il peccato si trova nudo. Cristo viene spogliato delle sue vesti, viene denudato perché, pur essendo di natura divina, egli spogliò se stesso per assumere la condizione umana. Questo non lo si sapeva, ma lui accetta questa spogliazione per dare la prova del suo amore assumendo l'umanità fino in fondo.

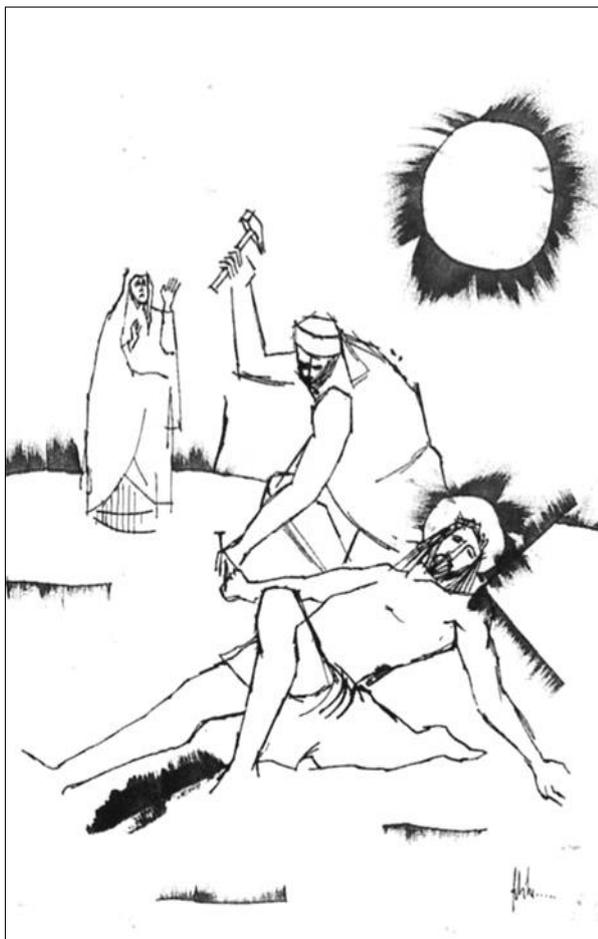
V: Fabio

Spogliarsi delle vesti è prima di tutto una scelta esistenziale che racchiude in sé la stessa grazia innocente con cui Francesco d'Assisi sottolineò l'importanza della persona umana nella sua dignità.

L'esperienza in Albania come volontario al campo estivo di Milot è stata in questo una lezione di vita, un promemoria di quello che significa liberarsi dai pregiudizi che nascono dalla disinformazione, dai retaggi culturali che ci incatenano. Ha risvegliato la gioia di darsi agli altri incondizionatamente.

Spogliarsi delle vesti è spogliarsi del superfluo per rivestirsi dell'essenziale, lasciare l'inutile per accogliere la giusta veste che crea comunione, fratellanza e amore.

T. Signore Gesù, tu che non hai ritenuto il tuo "essere uguale a Dio" un bene irrinunciabile, ma ti sei spogliato assumendo la condizione di schiavo. Insegnaci a spogliarci di noi stessi e dei nostri egoismi così da diventare schiavi dell'umanità.



II Gesù è inchiodato in croce

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Marco (15, 27-32)

Insieme a lui crocifissero pure due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Quelli che passavano lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi! Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, scendendo dalla croce". Similmente, anche i capi dei sacerdoti con gli scribi si facevano beffe di lui dicendo tra loro: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo".

C. Portare la croce per la croce non ha senso. Bisogna saperci salire per essere crocifissi: "se il chicco di frumento non cade a terra e muore non porta frutto". Cristo accetta fino in fondo l'abbraccio con la croce, perché solo attraverso di essa salva l'uomo.

V: Andrea

Buonasera a tutti, mi chiamo Andrea Bianchini, ho ventisei anni e insegno italiano nelle scuole medie di Milano.

Ho conosciuto i padri barnabiti proprio grazie alla scuola, sui banchi dell'università, grazie a una delle veterane del gruppo, Sofia, che mi ha fatto conoscere l'attività di volontariato svolta dalla comunità barnabita di Milot, in Albania.

Partecipare a un'attività di questo tipo all'inizio è stato molto strano per me: mi ero allontanato ormai da diversi anni dalla Chiesa, dall'oratorio e da tutto quanto avesse a che fare con la sfera religiosa.

Eppure, è proprio a partire da quest'incontro fortuito nel lontano 2014 che ho conosciuto una realtà nuova, dinamica. In poche parole, una chiesa attiva, che si sporcava le mani ogni giorno, a contatto con i ragazzi più bisognosi: quanto di più lontano da quelle fredde e distaccate organizzazioni cattoliche che avevo conosciuto fino ad allora nella mia vita.

È da questo incontro, non sempre facile non sempre semplice, che ho avviato un lento ma costante dialogo con i padri e con tutti i ragazzi che ogni anno a Milot danno vita a quel grandioso esperimento sociale che è il Kampi Veror, un momento segnato dalla condivisione di gioia e di riflessione, a cui non riesco a rinunciare, oramai, da diversi anni.

T. Signore Gesù sostieni e conforta i tanti crocifissi di oggi che sanno spendere la loro vita per il bene e aiuta anche noi a sapere accettare di essere crocifissi sulla nostra croce.



12 Gesù muore per noi sulla croce

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Matteo (27, 45-46. 50-52)

Dall'ora sesta all'ora nona si fece buio su tutta la terra. Verso l'ora nona Gesù a gran voce gridò: "Eli, Eli, lemà sabachtani?". Che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". ...Ma Gesù emise di nuovo un forte grido ed esalò lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra tremò e le rocce si spaccarono; le tombe si aprirono e molti corpi dei santi che vi giacevano risuscitarono. Infatti dopo la resurrezione di lui uscirono dalle tombe, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

C. Gesù muore. La morte, certezza che fa paura. Nella morte si sperimenta l'abbandono: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". Preghiera che fa sentire la solitudine. Nella tristezza della solitudine, Cristo accetta la morte per sconfiggerla e dare all'uomo la speranza di una vita nuova ed eterna.

V: Padre Graziano

Parlare del Kampi Veror a Milot vuol dire parlare di comunione. Del miracolo per cui persone diverse per storie, caratteri, sensibilità, non si trovano ad essere estranei perché imparano a entrare nel profondo e stimano ciò che l'altro sente, la sua anima e il suo cuore. Sembra una cosa impossibile, e di fatto la comunione è un miracolo di Dio, ma accade. E questa comunione è in sé la testimonianza più missionaria che ci sia.

T. Signore Gesù la tua morte ci da la speranza che anche nell'ora della nostra morte non saremo soli ma che tu sarai lì accanto a noi.



13 Gesù, deposto dalla croce, è adagiato sulle braccia di Maria

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Luca (2, 34-35)

Simeone disse a Maria, sua madre: "Questo bambino è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

C. La morte di un figlio è l'esperienza più terribile dell'esistenza umana. Maria nel tenere fra le sue braccia il Figlio comprende nel dolore il "sì" che ha detto a Dio. Un "sì" fatto di rinunce, di sacrifici, di morte. Ma questo diventerà il segno per la vita. Maria sa che non si rimane sulla croce. Nel dono del Figlio anche lei si dona.

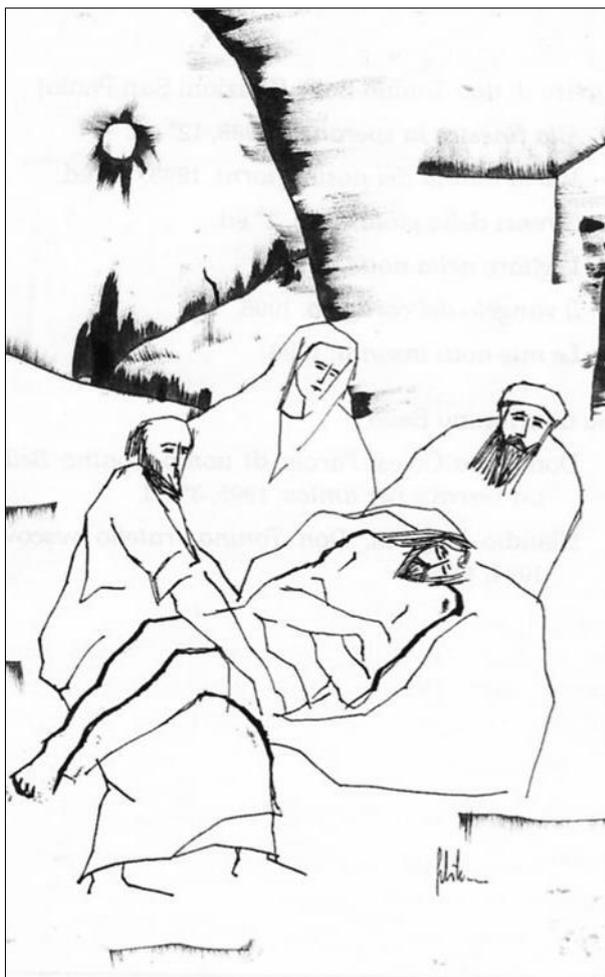
V: Giuseppe

Mi piace prendere come esempio la fede di Maria, il suo non dubitare mai nella Resurrezione e mi piace paragonarlo (anche se lontanamente sia ben chiaro) a noi.

L'Albania è il nostro posto, il nostro rifugio, la nostra casa, il posto del cuore. Un posto che ci ha riservato gioie ma anche profondi dolori e, ciò nonostante, continuiamo a credere in quella missione !

Abbiamo perso amici, da un anno non ci è stato più consentito poterci fare ritorno, nonostante l'anno scorso ci avessimo creduto fino all'ultimo. La speranza di poter tornare in quella terra a portare gioia ci accompagna tutt'ora e stiamo già lavorando per poter riabbracciare "i nostri bambini" la prossima estate. La Fede nel progetto che Gesù ha per noi e per quella missione ci spinge a non abbandonare, nonostante tutto. Convinti che Lui è "speranza che non delude".

T. Vergine Santa, aiutaci a comprendere che anche nella nostra "via crucis" tutto ciò che ci sembra incomprensibile si tramuterà in gioia, in vita, in resurrezione.



14 Gesù è posto nel sepolcro

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal libro del profeta Ezechiele (37, 12b - 14)

Dice il Signore Dio: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio".

C. Il sepolcro: luogo di chiusura e di non-vita. Tutto è finito. Ma tante nostre tombe hanno bisogno di essere scoperte. Tombe costruite per chiuderci, per isolarci, per farci assaporare la morte. Cristo non si chiude nel sepolcro ma va a liberare tutti coloro che erano nell'attesa del mondo nuovo.

V: Erika

Riprendendo quanto detto dal profeta Ezechiele nella frase "Farò entrare il mio spirito e rivivrete" mi viene proprio da pensare a Milot, il posto del cuore per me e per tanti volontari che hanno aderito alla proposta dei Padri Barnabiti di dare vita al campo estivo che vede coinvolti ogni anno tantissimi bambini. In Albania possiamo davvero sentire, anche nelle giornate più difficili quanto essere vicini al Signore possa essere un dono ricevuto davvero importante. Lo spirito che il Signore ci dona quando siamo lì ci rende veramente un gruppo unito, nonostante le diversità, tale da poter veramente compiere nel miglior modo la Sua volontà e donare felicità ed allegria ai bambini albanesi.

Nella mia esperienza di fede ho avuto poche prove ma significative di quanto Dio voglia guidare i nostri passi, e renderci felice. Per Dio esiste negli occhi dei bambini di Milot e nel desiderio dei nostri cuori di tornare lì ogni anno.

T. Signore Gesù, tu hai donato la tua vita per darci la Vita. Aiutaci ad uscire dalle nostre tombe per vivere in maniera gioiosa questa esperienza di vita e quando tutto sembra negativo aiutaci a vedere la luce.



15 Gesù è risorto

S. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani (8, 11. 16-17)

Ora, se lo Spirito di Colui che risuscitò Gesù da morte abita in voi, Colui che risuscitò da morte Cristo Gesù darà la vita anche ai vostri corpi mortali, in forza dello Spirito che abita in voi. ...

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. Se figli, anche eredi, eredi di Dio, coeredi di Cristo, purché soffriamo insieme a lui, per poter essere con lui glorificati.

C. Resurrezione. Il centro di ogni via crucis è questo: nulla sarà perduto dinanzi alla resurrezione. Parola che dovremmo mettere in tante situazioni di vita che sembrano portarci al pessimismo. Cristo è risorto e tutto sarà invitato alla vita, alla luce e alla resurrezione.

V: Raffaella

Passione, morte e resurrezione: in fondo è proprio qui, in questi tre momenti salienti, il senso della nostra esistenza. Quante volte Signore, nella nostra vita, ci hai dato dimostrazione che è necessario passare per la porta stretta prima di giungere alla gloria. È difficile accettare la prova: possiamo sopportarla soltanto se ci ancoriamo saldamente a te; solo con te riusciamo a rimanere saldi nella tempesta e a godere la luce del nuovo sole che sorge a scaldare le nostre vite. Risorgiamo ogni volta che torniamo a prendere consapevolezza del dono prezioso della vita; risorgiamo tutte quelle volte che siamo in grado di dire grazie per le cose belle che ci circondano; torniamo a vivere ogni volta che riusciamo a mantenere sereno il nostro cuore, anche in un tempo difficile come questo che viviamo

T. Cristo Risorto, ti ringraziamo per averci donato la certezza che nulla è morte ma tutto è chiamato a rivivere nella speranza della resurrezione.

CONCLUSIONE

S. Abbiamo percorso questa via dolorosa con la consapevolezza di voler riflettere su quale grande amore Dio ha avuto per noi. Abbiamo voluto portare con noi i travagli, le ansie, i dolori del mondo offrendoli al Padre affinché siano redenti e salvati. Che ognuno si senta incoraggiato e sostenuto da questo amore.

Padre nostro...